

Bolsonaro vuole il golpe? "Le Forze Armate sono l'ultimo ostacolo al socialismo"

[/AD lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[bolsonaro_vuole_il_golpe_le_forze_armate_sono_lultimo_ostacolo_al_socialismo/82_48189/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-bolsonaro_vuole_il_golpe_le_forze_armate_sono_lultimo_ostacolo_al_socialismo/82_48189/)

La Redazione de l'AntiDiplomatico

12 Dicembre 2022 19:00



Il presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, ha parlato solo due volte dopo essere uscito sconfitto dal ballottaggio con l'attuale presidente eletto, Luiz Inácio Lula da Silva. La prima volta, in seguito alle pressioni di alleati e rivali, ha chiarito che avrebbe permesso l'inizio della transizione e poi, il giorno dopo, ha chiesto ai suoi sostenitori più radicalizzati di rimuovere i blocchi che minacciavano di interrompere le forniture di carburante a parti del Paese. Questo fine settimana, dopo un prolungato e assoluto silenzio, ha parlato nuovamente della sconfitta.

"Sono stato in silenzio per quasi 40 giorni. Fa male, fa male alla mia anima. Sono sempre stato una persona felice in mezzo a voi, anche rischiando la mia vita in mezzo al popolo", ha detto il presidente uscente a un gruppo di sostenitori all'esterno del Palazzo Alvorada, la residenza ufficiale di Brasilia, secondo l'agenzia di stampa NA. "Alcuni parlano del mio silenzio. Qualche settimana fa, se fossi uscito a dare il buongiorno, tutto sarebbe stato distorto, falsato", ha aggiunto, riferendosi alle già drammatiche richieste dei suoi seguaci che, attraverso la televisione e internet, lo invitano a fare qualcosa per impedire l'insediamento di Lula previsto il prossimo 1 gennaio.

Il presidente brasiliano è stato praticamente senza impegni per tutto questo tempo, con l'eccezione di un atto militare in cui non ha parlato, e la sua figura è quasi scomparsa dai media locali, in netto contrasto con quella di Lula e dei suoi consiglieri e futuri ministri,

che stanno guadagnando importanza giorno dopo giorno con i negoziati di transizione e la definizione del governo che prenderà il potere nel Paese tra poco meno di tre settimane.

"Nessuno si aspettava la vittoria di Lula in condizioni normali", ha assicurato Bolsonaro ai suoi seguaci, dando un nuovo segnale che non accetterà chiaramente e con forza il risultato elettorale, che è stato confermato dai più alti tribunali del Paese e accettato da quasi tutti i suoi alleati. Inoltre, il presidente uscente ha nuovamente appoggiato le manifestazioni che i suoi sostenitori continuano a tenere, e che i media brasiliani descrivono come golpiste, poiché chiedono apertamente che a Lula sia impedito di prestare giuramento.

"Sono sicuro che tra le mie funzioni garantite dalla Costituzione c'è quella di essere il capo supremo delle Forze Armate. In questi quattro anni ho sempre detto che le Forze Armate sono l'ultimo ostacolo al socialismo", ha sostenuto Bolsonaro, ripetendo una delle sue frasi preferite che ha spesso ripetuto durante il suo governo negli ultimi quattro anni.

Nonostante la sua campagna elettorale e il suo partito abbiano intentato cause presso i tribunali per revocare il risultato e denunciare brogli elettorali che, secondo il potere giudiziario, non sono stati dimostrati, Bolsonaro ha criticato chi lo descrive come un "golpista" perché, ha detto, si è sempre mantenuto all'interno delle "quattro linee" definite dalla Costituzione brasiliana, consentendo l'avvio della transizione di governo.

La fine del processo elettorale

Bolsonaro resta, diciamo così, ancora scettico ma intanto il processo elettorale è ormai giunto a conclusione. Il diploma elettorale del presidente eletto, Luiz Inácio Lula da Silva (PT), e del suo vicepresidente, Geraldo Alckmin (PSB), si tiene oggi a Brasilia. La cerimonia formalizza la scelta degli eletti e segna la fine del processo elettorale.

Durante l'evento, entrambi riceveranno un certificato che attesta la legittimità delle elezioni. Pertanto, potranno entrare in carica il 1° gennaio.

La cerimonia, prevista dal Codice elettorale, si tiene sempre dopo che il Tribunale Elettorale ha conteggiato tutti i voti.

Inoltre, il tribunale analizza i conti delle parti per verificarne la legittimità. Vengono poi valutati anche i ricorsi che contestano i risultati delle elezioni.

Dopo tutte le fasi, il TSE (Tribunale Elettorale Superiore) conferma i risultati delle elezioni e certifica gli eletti.

La cerimonia di consegna del diploma elettorale è l'evento che conferma da parte della Giustizia elettorale della legittimità delle elezioni. In questo modo, gli eletti potranno esercitare le loro funzioni a partire dal prossimo anno.

Secondo il Codice elettorale, il diploma deve riportare il nome del candidato, il partito e la carica per la quale è stato eletto.

Il diploma elettorale è previsto dall'art. 215 della legge elettorale. Secondo Daniel Damásio Borges, coordinatore del corso di diritto dell'Unesp, è importante avere un organismo indipendente che certifichi la regolarità delle elezioni e indichi chi ha vinto.

"Durante la Vecchia Repubblica, le elezioni erano caratterizzate da frodi perché non esisteva una giustizia elettorale", ha affermato il professore brasiliano secondo quanto riportato dal quotidiano Folha de S.Paulo.

La cerimonia viene svolta solo dopo che la Giustizia elettorale ha analizzato tutte le fasi dell'elezione.

Il Tribunale Elettorale Superiore conta le schede e valuta i conti dei partiti, oltre ai ricorsi che contestano i risultati delle elezioni.

Nella resa dei conti, si analizza se l'uso delle risorse della campagna - fondi elettorali e di partito - è legale.

Vengono valutati anche gli importi delle donazioni da parte di privati.

La data di 'certificazione' è sempre vicina all'insediamento, perché dopo le elezioni i partiti hanno circa un mese per presentare i loro conti. Poi, c'è un periodo di analisi di queste risorse.

Inoltre, c'è tempo per i partiti o i cittadini per contestare i risultati delle votazioni.

È il caso del Partito Liberale, il partito del presidente Jair Bolsonaro, che ha intentato una causa chiedendo di invalidare i voti espressi in una parte delle urne del secondo turno elettorale.

Il presidente del TSE, Alexandre de Moraes, ha espresso parere negativo. Ha inoltre ordinato al partito di pagare una multa di 22.991.544,60 reais per controversia in malafede e ha stabilito il blocco dei fondi del partito fino al pagamento della sanzione imposta.

Insomma, questo passaggio sancisce il presidente eletto e il suo vicepresidente possono entrare in carica il 1° gennaio.

Secondo Eliana Franco Neme, docente di diritto all'Università di San Paolo, il diploma del presidente ha un effetto più morale che giuridico. Per i membri eletti del Parlamento, è un atto importante perché avranno l'immunità parlamentare. Il Presidente avrà questo diritto solo dopo aver assunto l'incarico.

"Il candidato può già comportarsi come presidente eletto nella comunità internazionale, nella rappresentanza davanti al Parlamento e nella richiesta di informazioni", afferma la professoressa.

Eventuali ricorsi possono comunque ancora essere presentati, ma devono essere valutati dalla Giustizia elettorale. Per questo, devono esserci elementi che indichino una violazione della legge elettorale.

Secondo Cristiano Rodrigues, professore di scienze politiche all'UFMG, questa elezione è stata atipica perché i manifestanti hanno occupato gli spazi sostenendo l'illegittimità del processo elettorale. Hanno persino proposto un'azione armata per impedire la certificazione del presidente eletto Lula.

"Al di là della dimensione giuridica della diplomazia, essa implica anche la garanzia che le istituzioni statali comprendano la legittimità del processo elettorale. Pertanto, c'è stato un candidato vincente e il processo di trasmissione delle cariche avrà luogo", afferma Rodrigues.

Il margine per contestare il risultato elettorale si restringe con il passaggio odierno.

Bolsonaro rimane scettico, ma Lula si appresta a ritornare al governo e riportare il Brasile al centro della scena internazionale, oltre che un importante protagonista dell'integrazione regionale sudamericana.

Diplomação de Lula e AlckminnoTSE <https://t.co/EoS1XQMAEE>

— Lula (@LulaOficial) [December 12, 2022](#)